



## Ministero dell'Istruzione

Scuola Infanzia – Primaria – Secondaria di primo grado  
22100 Como – Via Brambilla, 49 tel. 031 308552  
mail [coic809002@istruzione.it](mailto:coic809002@istruzione.it) – pec [coic809002@pec.istruzione.it](mailto:coic809002@pec.istruzione.it)  
c.f. 95064880131 - [www.icscomolago.gov.it](http://www.icscomolago.gov.it)



Como, 21 marzo 2020

Alle BAMBINE e ai BAMBINI  
alle ALUNNE e agli ALUNNI  
dell'IC *Como Lago*  
e alle loro famiglie

Carissime bambine, carissimi bambini, carissime alunne e carissimi alunni, avverto un po' di emozione mentre mi accingo a scrivere queste righe. Vorrei raccontarvi tante cose, mettervi a parte di tutti i pensieri che mi attraversano la mente in questo momento, ma, innanzitutto, bisogna che vi dica ciò che mi sta più a cuore e che non riesco più a tenere solo per me: mi mancate! Mancate a me, alle vostre maestre e ai vostri docenti, mancate ai collaboratori che lavorano nei nostri plessi, mancate al personale della segreteria, insomma, tutta la scuola sente la vostra mancanza. Sono contenta di potervelo dire così, tutto di un fiato, perché è importante e giusto che voi sappiate che la scuola è fatta di tante cose, ma senza di voi non ha più la sua identità, perde quel sorriso e quel calore che ogni mattina, come un abbraccio, avvolge ciascuno di noi.

Questa mancanza mi rende inevitabilmente triste e mi fa sentire sola quando ogni giorno varco la porta della scuola di Via Brambilla e ad avvolgermi è il silenzio, rotto soltanto dal suono della campanella, perché quella no, non ha smesso di funzionare! E talvolta questo silenzio mi incute anche un po' di timore...

Ecco, vi ho comunicato i sentimenti e le emozioni che quotidianamente vivo da un mese a questa parte: la MANCANZA, di voi, dei vostri insegnanti, delle voci talvolta anche un po' scomposte, dei contatti tra tutti noi; la TRISTEZZA che vela lo sguardo e rende cupi i pensieri; la SOLITUDINE che ci fa sentire fragili e vulnerabili; la PAURA, perché tutti abbiamo un po' paura di questo nemico che si chiama coronavirus e che forse, proprio per il nome che porta, si crede forte e invincibile.

È bello dare un nome alle nostre emozioni, è importante e ci aiuta ad essere un po' più forti di loro. E credo che sia altrettanto importante per tutti voi, dai più piccoli fino ai ragazzi della scuola secondaria, sapere che non siete soli, non siete gli unici a viverle: le stanno provando i vostri genitori, i vostri nonni, tutti i vostri amici, i vostri insegnanti, anche la vostra dirigente! Improvvisamente capiamo, allora, che la solitudine non è così forte: in questo momento difficile SIAMO TUTTI INSIEME, accomunati da pensieri e timori simili, ma INSIEME.

Roberto Piumini, che molti di voi conoscono, ha voluto dedicare in questi giorni una sua filastrocca al coronavirus. Ecco cosa cantilenano due sue strofe:

*E gli amici, e i parenti?  
Anche in casa, stando fermo,  
tu li vedi e li senti:  
state insieme sullo schermo.*

*Chi si vuole bene, può  
mantenere una distanza:  
baci e abbracci adesso no,  
ma parole in abbondanza.*

In modo leggero, come lui sa fare, ci fa sorridere e ci permette di immaginarci tutti insieme catturati negli schermi dei nostri computer, dei nostri tablet, degli smartphone: quante videolezioni avrete già fatto, quante videocchiamate con i vostri amici? È un modo nuovo, inatteso, ma eccoci tutti qui. Vi immagino: i più piccoli a guardare brevi video con le vostre maestre (sapevate che erano anche un po' attrici?) o ad ascoltarne le voci che vi invitano a dipingere un arcobaleno che esprime una promessa: TUTTO ANDRÀ BENE! Riesco a vedere i più grandi che ogni mattina si ritrovano "in classe", ciascuno da casa propria, ma insieme. Sapete che i vostri docenti mi hanno detto che è stato emozionante ritrovarvi tutti la prima volta? E sono certa che è stato così anche per voi. Poi, vabbè, ci sono i compiti: il coronavirus ha fatto sapere che quelli non sono aboliti, anzi, pare che aiutino a vincere tutte quelle emozioni difficili di cui abbiamo parlato prima... quindi... non vi resta che farne, tutti, al meglio delle vostre capacità!

Ve lo ripeto di nuovo: il momento che stiamo attraversando non è semplice e neppure sarà breve: ci viene chiesta tanta pazienza, dobbiamo restare in casa e rinunciare a tante cose. Ma è anche una opportunità, cioè una buona occasione per provare a scoprire altro, per dare un valore diverso al tempo e alle parole.

E proprio delle parole vi voglio raccontare. Circa settecento anni fa un grandissimo scrittore che si chiama Giovanni Boccaccio aveva immaginato che durante la peste che si era abbattuta su Firenze (e su tutta l'Europa) dieci amici, sette fanciulle e tre giovanotti, si fossero ritirati in campagna, lontani dalla città per non essere contagiati dal virus. Per trascorrere il tempo avevano escogitato di raccontare una novella ciascuno, ogni giorno: in questo modo è nata una tra le più belle raccolte di novelle, che si intitola *Decameron* (non è una parola difficile, è una parola greca e vuol dire "dieci giorni": dieci ragazzi in dieci giorni hanno raccontato ben cento novelle!). Potremmo provare a fare un po' come loro: se qualcuno vuole raccogliere la sfida e cimentarsi nell'inventare un racconto, una breve storia, una filastrocca, una poesia può farlo e inviarmi per mail quanto ha scritto. Potrebbe nascere il *Decameron di Como Lago*! L'indirizzo a cui potete, se vorrete, inviare il vostro lavoro è [dirigente.comolago@gmail.com](mailto:dirigente.comolago@gmail.com).

Le parole aiutano, le parole sono doni, come ci ricorda ancora Roberto Piumini:

*Le parole sono doni,  
sono semi da mandare,  
perché sono semi buoni,  
a chi noi vogliamo amare.*

*Io, tu, e tutta la gente,  
con prudenza e attenzione,  
batteremo certamente  
l'antipatico birbone.*

Vi saluto tutti, care bambine e cari bambini, care ragazze e cari ragazzi, e con voi saluto tutte le vostre famiglie, in un augurio reciproco di stare bene e di poterci rivedere il prima possibile.

L'ultima parola è ancora quella di Piumini:

*E magari, quando avremo  
superato questa prova,  
tutti insieme impareremo  
una vita saggia e nuova.*

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
*Giuseppina Romina Porro*

P.S. Vi lascio anche tutta la filastrocca di Piumini... se qualcuno volesse mai impararla a memoria!

Che cos'è che in aria vola?  
C'è qualcosa che non so?  
Come mai non si va a scuola?  
Ora ne parliamo un po'.

Virus porta la corona,  
ma di certo non è un re,  
e nemmeno una persona:  
ma allora, che cos'è?

È un tipaccio piccolino,  
così piccolo che proprio,  
per vederlo da vicino,  
devi avere il microscopio.

È un tipetto velenoso,  
che mai fermo se ne sta:  
invadente e dispettoso,  
vuol andarsene qua e là.

È invisibile e leggero  
e, pericolosamente,  
microscopico guerriero,  
vuole entrare nella gente.

Ma la gente siamo noi,  
io, te, e tutte le persone:  
ma io posso, e anche tu puoi,  
lasciar fuori quel briccone.

Se ti scappa uno starnuto,  
starnutisci nel tuo braccio:  
stoppa il volo di quel bruto:  
tu lo fai, e anch'io lo faccio.

Quando esci, appena torni,  
va' a lavare le tue mani:  
ogni volta, tutti i giorni,  
non solo oggi, anche domani.

Lava con acqua e sapone,  
lava a lungo, e con cura,  
e così, se c'è, il birbone  
va giù con la sciacquatura.

Non toccare, con le dita,  
la tua bocca, il naso, gli occhi:  
non che sia cosa proibita,  
però è meglio che non tocchi.

Quando incontri della gente,  
rimanete un po' lontani:  
si può stare allegramente  
senza stringersi le mani.

Baci e abbracci? Non li dare:  
finché è in giro quel tipaccio,  
è prudente rimandare  
ogni bacio e ogni abbraccio.

C'è qualcuno mascherato,  
ma non è per Carnevale,  
e non è un bandito armato  
che ti vuol fare del male.

È una maschera gentile  
per filtrare il suo respiro:  
perché quel tipaccio vile  
se ne vada meno in giro.

E fin quando quel tipaccio  
se ne va, dannoso, in giro,  
caro amico, sai che faccio?  
io in casa mi ritiro.

È un'idea straordinaria,  
dato che è chiusa la scuola,  
fino a che, fuori, nell'aria,  
quel tipaccio gira e vola.

E gli amici, e i parenti?  
Anche in casa, stando fermo,  
tu li vedi e li senti:  
state insieme sullo schermo.

Chi si vuole bene, può  
mantenere una distanza:  
baci e abbracci adesso no,  
ma parole in abbondanza.

Le parole sono doni,  
sono semi da mandare,  
perché sono semi buoni,  
a chi noi vogliamo amare.

Io, tu, e tutta la gente,  
con prudenza e attenzione,  
batteremo certamente  
l'antipatico birbone.

E magari, quando avremo  
superato questa prova,  
tutti insieme impareremo  
una vita saggia e nuova.

*ROBERTO PIUMINI*